

Comunicato **62/MM/rc**  
Cagliari, 17 aprile 2010

## **NOTA STAMPA**

### **PER UNA SCUOLA SARDA IN GRADO DI COMPETERE E DI SODDISFARE LE ESIGENZE DEI GIOVANI E DELLE FAMIGLIE**

È indispensabile e urgente una proposta di alto profilo per costruire una scuola sarda in grado di competere a livello nazionale e in Europa.

Mentre si rafforza il sistema dell'istruzione nel Centro e nel Nord, in Sardegna abbiamo una dispersione scolastica altissima, indici di scolarità tra i più bassi del meridione, una formazione professionale che va ricostruita e rilanciata.

Questo argomento deve ritornare al centro della proposta politica e istituzionale dell'Isola, sia per soddisfare le esigenze dei giovani sardi, sia per rafforzare attraverso migliori competenze il sistema economico e produttivo dell'Isola.

Gli aspetti più negativi che è necessario rivedere e correggere riguardano gli edifici e l'insieme delle strutture scolastiche: più del 50% degli istituti sono stati costruiti da più di 40 anni, i laboratori sono del tutto inadeguati, mentre le barriere architettoniche non sono state eliminate in più del 70% delle strutture.

Resta carente una adeguata valorizzazione degli insegnanti, per i quali è utile e necessaria una progettualità e una premialità anche su base regionale, per quei docenti che concepiscono la missione educativa come impegno primario sul versante didattico e pedagogico.

Altrettanto rilevante e urgente è un intervento, sul sociale e sulle famiglie, in grado di incidere realmente sugli enormi livelli di insuccesso scolastico presente nelle scuole sarde: si registrano punte del 27% nelle secondarie a Cagliari e di oltre 7% nelle primarie a Oristano, mentre nel Nuorese la dispersione scolastica complessiva raggiunge livelli superiori al 25%.

Anche se, recentemente, dal Consiglio di Stato è venuto un diniego per il reclutamento su base regionale dei docenti scolastici, ciò non può costituire preclusione per un progetto originale ed efficiente di *scuola sarda*, in grado di dare soddisfazione al corpo docente e in primo luogo ai giovani e alle loro famiglie, che debbono considerare un investimento i sacrifici e le risorse utilizzate per dare un futuro ai propri figli.

Al contrario, della scuola ci si interessa solo in concomitanza con i tagli, che annualmente i diversi governi operano sul sistema scolastico regionale.

Insieme all'emergenza industriale, produttiva e del lavoro è venuto il momento di dare centralità anche ai problemi dell'istruzione e della formazione.

La lotta alla povertà e all'esclusione sociale richiede infatti una scuola in grado di garantire libertà di accesso, soddisfazione da parte dei docenti, il potenziamento delle isti-

tuzioni educative, un sostegno alle famiglie e ai giovani che attestano bisogno e capacità.

È dunque indispensabile che la Regione manifesti un impegno straordinario su questi temi, risorse adeguate da investire e da spendere in tempo reale, riconosca il pluralismo dell'offerta formativa ed educativa, affronti e risolva, in sintonia con lo Stato la questione del precariato.

Il presupposto per un progetto scuola e formativo nell'Isola è la conoscenza dettagliata di questi due sistemi e la definizione degli obiettivi, sia in rapporto ai livelli di competenza, che allo sbocco lavorativo.

Ma è dalla fine degli anni 80 che le istituzioni e la Regione non predispongono uno studio accurato della realtà scolastica e formativa dell'Isola, e non si da conto degli esiti e delle ingenti risorse investite in progetti spesso fallimentari e riguardanti gli ultimi vent'anni.

Eppure in Sardegna abbiamo esempi eccellenti di impegno docente, di ottime sperimentazioni didattiche e di giovani che vogliono mettere in campo la propria personale scommessa di vita e le proprie capacità.

Il sindacato è pronto a fare la sua parte perché, insieme al lavoro, la scuola e la formazione diventino centrali nella programmazione dello sviluppo dell'Isola.

Queste valutazioni si uniscono alle proposte presentate e rese pubbliche da tempo sia dalla CISL Scuola che dal Dipartimento Scuola della CISL Sarda, anche in questi giorni mentre si discute il *disegno di legge sulla formazione ed il diritto allo studio*, sul quale unitariamente si stanno chiedendo profonde modifiche.

Sarebbe cosa utile in questa direzione, e rappresenterebbe un segnale di speranza per i giovani, la convocazione, non di una conferenza, ma del Consiglio Regionale aperto al contributo degli operatori della scuola e dei giovani, impegnati nei diversi livelli di istruzione.

Una fase di ascolto questa, propedeutica all'approvazione di una *legge quadro sull'istruzione e la formazione*, ma anche a decisioni immediate e operative sulla dispersione scolastica, sul precariato, sul sostegno alle famiglie e soprattutto per togliere lacci e laccioli, che impediscono di destinare in tempo reale queste risorse all'intero sistema sociale ed educativo.

Il segretario generale  
*Mario Medda*